



INSIEME

NOTIZIARIO PARROCCHIALE DELLE COMUNITÀ di
GARDOLO e CANOVA

domenica 6 - 13 settembre 2026

AVVISI

* Dal 1 sett. al 4 ott., le comunità cristiane di tutto il mondo celebrano il *Tempo del Creato*, un mese dedicato alla riflessione, alla preghiera e all'azione per la cura della casa comune... Il tema guida ecumenico per il 2026 è "*Acqua viva*" (Ez 47,1-12), un invito alle persone e alle comunità a coltivare la speranza e promuovere la giustizia ecologica e sociale. (vedi locandina a parte per alcuni appuntamenti).

* Questa settimana ricomincia l'anno scolastico per i nostri ragazzi/e, nel fine settimana ci sarà *Gardolo in festa*: presentiamo nella preghiera personale e comunitaria questi luoghi e tempi per crescere come persone e comunità accoglienti, rispettose, capaci di riconciliazione e pace.

*

S. MESSE

DOMENICA 6 settembre	Ore 09.00 CANOVA	Per il Popolo di Dio
23^a Tempo Ordinario	ore 10.30 GARDOLO	+ Letizia Pisetta; Achille Riccadonna, Pietro e Maria; Maria Rosa Parolin
Lunedì 7 settembre	ore 08.00 GARDOLO	Sec. int
Martedì 8 settembre	ore 08.00 GARDOLO	+ Paola; Adriana Piva
Mercoledì 9 settembre	ore 08.00 GARDOLO	Sec. int
Giovedì 10 settembre	ore 08.00 GARDOLO	Sec. int
Venerdì 11 settembre	ore 08.00 GARDOLO	Giovanna Maurina
Sabato 12 settembre	20.00 GARDOLO	+ Mariagrazia e Luigi Tomasi, Modesto Sartori, Beppino Agostini, Gianfranco, AnnaMaria; Giliola Tonelli; Franco e Ottavio
DOMENICA 13 settembre	09.00 CANOVA	Per il Popolo di Dio
24^a Tempo Ordinario	10.30 GARDOLO	+ Maria Concetta e Nicolò Weiss

Canonica di Gardolo: tel. 0461/990231 - e-mail: gardolo@parrocchietn.it - sito internet: www.gardolo.eu

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Mt 18,15-20

Una comunità che non si arrende

Non è facile vivere assieme, non è scontato andare d'accordo, neppure se ci si è scelti, neppure se si condividono gli stessi ideali e la stessa fede. Anche colui che chiamo "*fratello*" può *commettere una colpa contro di me*, e non sentire ragione né in privato, né tra amici, né davanti a tutti. Che fare allora?

Le parole di Gesù ai suoi discepoli, alla piccola chiesa nascente e già traballante sotto liti e peccati, ci appaiono sagge nel guidarci in un tentativo graduale di dialogo e di convincimento, ma anche dure e senza appello nella loro conclusione: se quel fratello *non ascolterà* proprio nessuno, *sia per te come il pagano e il pubblicano*.

Che cosa significa, cosa ci sta chiedendo Gesù? Come si tratta un *pagano* e un *pubblicano*?

Gesù è venuto per i malati e i peccatori, proprio per quei lontani che facciamo fatica (per colpa nostra o loro, non importa) a pensare e chiamare *fratelli*. Gesù è morto per attirare tutti a sé, per mostrare il cuore di un Dio che cerca la pecora perduta e attende il figlio prodigo, ed ha inviato i suoi discepoli fino ai confini della terra, senza differenze etniche né religiose. La comunità cristiana, anche provata dalla sofferenza del peccato che la abita, non può tradire questa sua missione. Mentre giustamente *ammonisce* chi sbaglia e cerca al suo interno rapporti di onestà e correttezza, per essere segno limpido della presenza del Suo Signore, non può però cedere alla tentazione di pensarsi come una élite di puri o una casta di privilegiati, troppo impegnata a difendere confini e a compiacersi nelle sue relazioni riuscite.

Le parole di Gesù, accompagnate dalla testimonianza della sua vita, non ci portano a dimenticare quel fratello che ha peccato, a ignorarlo e condannarlo, neppure quando si pone volontariamente fuori dalla comunità, ma piuttosto a **trovare il modo per continuare a rispettarlo ed amarlo, anche se non ci dà ragione né ci chiede scusa, perché il Vangelo chiede il coraggio di avere occhi sempre nuovi, non offuscati dal rancore, e di ricominciare sempre da capo nell'annuncio e nella testimonianza**.

Le nostre giornate sono anche contrassegnate da sconfitte relazionali, mortificazioni e tentativi di conciliazione, da tempo ed energie spese per gestire conflitti e riparare a parole e gesti sbagliati.

Anche la comunità cristiana vive il paradosso di rendere presente Gesù nel suo radunarsi e di tradirlo nei suoi comportamenti; può trovare la sinfonia di una preghiera concorde oppure sperimentare la dissonanza della mormorazione e della separazione, e conosce fratelli che si allontanano fino a diventare "pagani" che non si riconoscono più nella vita cristiana.

Ma Gesù non abbandona la sua chiesa, e rimane in mezzo a noi. Lui ci insegna che il fratello va trattato con rispetto, cercando assieme la verità e assumendosi la fatica di una correzione fraterna graduale e leale. Ma anche di fronte ai fallimenti, Lui ci dona il suo amore per ricominciare sempre da capo, per **non arrenderci nel testimoniare il suo amore e il suo Vangelo, perché proprio quel pagano e quel pubblicano torni ad essere nostro fratello**.

Per questo è venuto, per questo ci ha donato il suo Spirito; questa è la preghiera che il Padre si impegna ad accogliere sempre.

Preghiera dopo la Comunione

Chi è capace non solo di gridare, ma anche di ascoltare,
intende la risposta. Questa risposta è il silenzio. È il silenzio eterno.

Chi è capace non solo di ascoltare, ma anche di amare,
intende questo silenzio come la Parola di Dio.

Le creature parlano con dei suoni.

La Parola di Dio è silenzio.

La segreta Parola d'amore di Dio non può essere altro che silenzio.

Cristo è il silenzio di Dio.

Come non c'è albero simile alla croce,

così non c'è armonia come il silenzio di Dio.

Simon Weil